Università degli Studi di Macerata
Dipartimento di Scienze politiche, della Comunicazione e delle Relazioni internazionali

ECONOMIA POLITICA: ESERCIZI E COMPLEMENTI

A.A. 2021/2022

APPROFONDIMENTO N. 1: DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E POVERTÀ

Michele Fabiani

E-mail: m.fabiani9@unimc.it

Web: https://docenti.unimc.it/m.fabiani9

19 / 26 ottobre 2021

CONTENTI DELL'APPROFONDIMENTO

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
- Ragioni

DEFINIZIONI E MISURE
- Distribuzione primaria e secondaria
- Questioni di metodo
- La variabile economica di riferimento
- L'unità di riferimento
- Confronti omogenei tra soggetti diversi
- Misurare la disuguaglianza
- La curva di Lorenz
- L'indice di Gini

DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
- L'ipotesi di Kuznets
- La curva di Kuznets alla prova dei fatti
- Relazione tra disuguaglianza e crescita

LA POVERTÀ
- Il tasso di povertà

IL RUOLO DELLO STATO
- La ridistribuzione del reddito
- La lotta alla povertà

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA

Ragioni

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
▷ Ragioni
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Vi sono due ragioni fondamentali che spiegano l'importanza della disuguaglianza:
  1. *ragioni filosofiche ed etiche*:
     - se non vi è ragione affinché gli individui siano trattati diversamente l'uno dall'altro in termini di possibilità di godere delle stesse opportunità e accesso alle risorse economiche, è però anche vero che gli individui nel corso della loro vita fanno scelte consapevoli che li portano su strade diverse e quindi ad avere differenti opportunità economiche;
     - la ricchezza familiare e le possibilità date ai genitori determinano già alla nascita diverse possibilità per bambini di famiglie diverse; se è vero che i figli non devono pagare i peccati dei genitori, è anche vero che i genitori devono avere il diritto di lasciare ai loro figli la ricchezza da loro posseduta.
  2. *ragioni economiche*: la disuguaglianza può avere un effetto negativo sulla crescita.
- A noi interessa la disuguaglianza in quanto questa può influenzare le decisioni economiche degli individui.

DEFINIZIONI E MISURE

Distribuzione primaria e secondaria

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- La *distribuzione primaria* (o *dei fattori*, o *funzionale*) riguarda la ripartizione del prodotto tra i fattori che hanno contribuito alla sua realizzazione. Gli individui vengono considerati in quanto fornitori di specifici fattori produttivi, ad esempio il lavoro o il capitale.
- La *distribuzione secondaria* (o *personale*) riguarda invece la ripartizione dei redditi tra le persone che fanno parte di una società. Il centro dell'attenzione non è costituito dai fattori della produzione, ma dagli individui o da forme di aggregazione degli stessi in comunità (la famiglia, la convivenza).

Questioni di metodo

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Individuare la variabile economica in grado di rappresentare il benessere dell'individuo. È meglio il *reddito* o il *consumo*?
- Qual è l'unità di analisi più appropriata? L'*individuo* o la *famiglia*?
- Quali sono i criteri più adeguati per attuare *confronti* omogenei tra famiglie (individui) con caratteristiche socio-demografiche diverse?

La variabile economica di riferimento

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Il **consumo**: *vantaggi* ...
  - In molti paesi in via di sviluppo è più facile avere informazioni sul consumo piuttosto che sul reddito, per la diffusione dell'economia sommersa e per la scarsa affidabilità dei *dati* campionari.
  - Il consumo è meno influenzato dalle *fluttuazioni del reddito* legate alla vita professionale dell'individuo (interruzioni del rapporto di lavoro, passaggi di carriera, ecc.).
  - Il consumo è meno influenzato dagli eventi che caratterizzano il *ciclo di vita* (da giovani e da anziani, non essendo occupati, non si percepisce alcun reddito da lavoro e tuttavia non si può consumare meno di quanto è richiesto per sopravvivere).
- ... e *svantaggi*:
  - Se sono presenti *vincoli di liquidità*, le persone non possono organizzare il flusso di consumo nel ciclo vitale come desidererebbero e il reddito corrente può risultare un più attendibile indicatore del tenore di vita.
  - Il consumo riflette sia le concrete opportunità di spesa della famiglia sia le sue *preferenze* (c.d. "paradosso del ricco avaro").

⇓

Reddito corrente

L'unità di riferimento

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
▷ L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Per ragioni demografiche ed economiche, il benessere individuale ha come importante referente la **famiglia**, per le seguenti principali ragioni:
  - la famiglia è normalmente essenziale alla stessa sopravvivenza nelle fasi iniziali del *ciclo vitale* in cui gli individui non sono autosufficienti, presentano handicap dal punto di vista fisico o sono in condizioni di dipendenza economica;
  - l'organizzazione della vita all'interno di una famiglia consente di realizzare numerose *economie di scala* (condivisione dei costi dell'abitazione e di molti beni durevoli e di una molteplicità di servizi caratterizzati almeno in parte da forti esternalità positive);
  - l'esclusivo riferimento all'individuo comporterebbe l'attribuzione ad una quota rilevante della popolazione (casalinghe e bambini) di un *reddito nullo*, anche se il benessere effettivo da essi goduto è determinato a livello familiare, potendo disporre del reddito guadagnato dagli altri componenti del nucleo.

Confronti omogenei tra soggetti diversi

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Il **reddito monetario** complessivo della famiglia non può essere considerato un indicatore adeguato del benessere della famiglia medesima.
  - Ad esempio, al crescere del numero dei componenti il reddito totale tende in genere ad aumentare, ma a questo incremento non è possibile attribuire automaticamente un significato di maggiore benessere, dal momento che è aumentata anche l'ampiezza, e quindi il fabbisogno economico, della famiglia.
  - Inoltre, a parità di reddito complessivo, è altrettanto evidente che due famiglie, ad esempio, l'una costituita da un individuo che vive solo e l'altra da una coppia con tre figli, godono di un livello di benessere materiale molto diverso tra loro.
- Per rendere comparabili i redditi di famiglie dalla diversa struttura, di solito si fa uso di una **scala di equivalenza**, ovvero di un vettore di coefficienti che standardizza le eterogeneità demografiche.
- La divisione del reddito familiare per il coefficiente della scala determina il **reddito equivalente**, una misura che non dipende dalle caratteristiche demografiche della famiglia.
- Ad esempio, se la famiglia è costituita da un single, a cui è associato un coefficiente di equivalenza pari a 1, e se una coppia ha un coefficiente, poniamo, pari a 1,7, ciò significa che quest'ultima, per stare altrettanto bene di una persona sola, necessita di un reddito familiare superiore del 70%.

Misurare la disuguaglianza

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
▷ Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- La disuguaglianza si misura generalmente in riferimento alla **distribuzione** (che significa "ripartizione") **del reddito**.
- La distribuzione del reddito è generalmente molto sbilanciata (*skewed*) e ha "code lunghe".
- Misurare la disuguaglianza significa associare ad una distribuzione di redditi un singolo valore di *sintesi* in grado di esprimere il livello di concentrazione della distribuzione.
- In genere l'indice di disuguaglianza viene *normalizzato* ad 1:
  - **0 = perfetta uguaglianza**;
  - **1 = massima sperequazione**.
- La disuguaglianza nella distribuzione del reddito si può anche rappresentare graficamente.

Due collettività di 4 individui: qual è la più disuguale?

Caso A: massima uguaglianza

Caso B: massima disuguaglianza

	I	II	III	IV	Totale
Caso A	25	25	25	25	100
Caso B	0	0	0	100	100
Caso C	5	5	5	85	100
Caso D	1	1	49	49	100

Due collettività di 4 individui: quale è la più disuguale?

3 POVERI E 1 RICCO

2 POVERI E 2 RICCHI

Una situazione ambigua

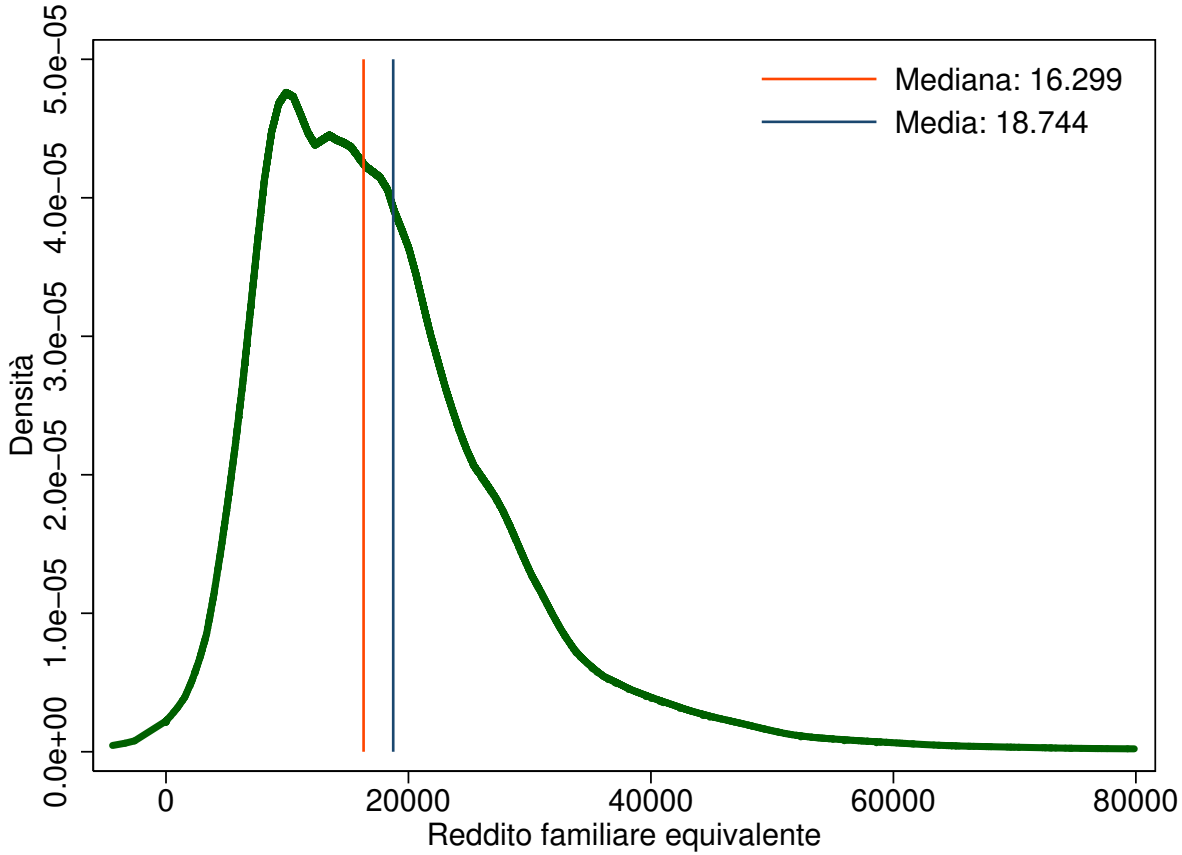
	I	II	III	IV	Totale
Caso A	25	25	25	25	100
Caso B	0	0	0	100	100
Caso C	5	5	5	85	100
Caso D	1	1	49	49	100

Misurare la disuguaglianza

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
▷ Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- La disuguaglianza si misura generalmente in riferimento alla **distribuzione** (che significa "ripartizione") **del reddito**.
- La distribuzione del reddito è generalmente molto sbilanciata (*skewed*) e ha "code lunghe".
- Misurare la disuguaglianza significa associare ad una distribuzione di redditi un singolo valore di *sintesi* in grado di esprimere il livello di concentrazione della distribuzione.
- In genere l'indice di disuguaglianza viene *normalizzato* ad 1:
  - **0 = perfetta uguaglianza**;
  - **1 = massima sperequazione**.
- La disuguaglianza nella distribuzione del reddito si può anche rappresentare graficamente.

Figura 3 La distribuzione del reddito in Italia



Fonte: elaborazione sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia) relativa al 2008

Misurare la disuguaglianza

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
▷ Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- La disuguaglianza si misura generalmente in riferimento alla **distribuzione** (che significa "ripartizione") **del reddito**.
- La distribuzione del reddito è generalmente molto sbilanciata (*skewed*) e ha "code lunghe".
- Misurare la disuguaglianza significa associare ad una distribuzione di redditi un singolo valore di *sintesi* in grado di esprimere il livello di concentrazione della distribuzione.
- In genere l'indice di disuguaglianza viene *normalizzato* ad 1:
  - **0** = **perfetta uguaglianza**;
  - **1** = **massima sperequazione**.
- La disuguaglianza nella distribuzione del reddito si può anche rappresentare graficamente.

La curva di Lorenz

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
▷ La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Individua la quota del reddito *totale* posseduta da frazioni *cumulate* della popolazione, una volta che questa sia stata ordinata per livelli *crescenti* di reddito.
- Maggiore la curvatura della curva di Lorenz, maggiore il grado di disuguaglianza.

Figura 4 La curva di Lorenz: i due casi limite

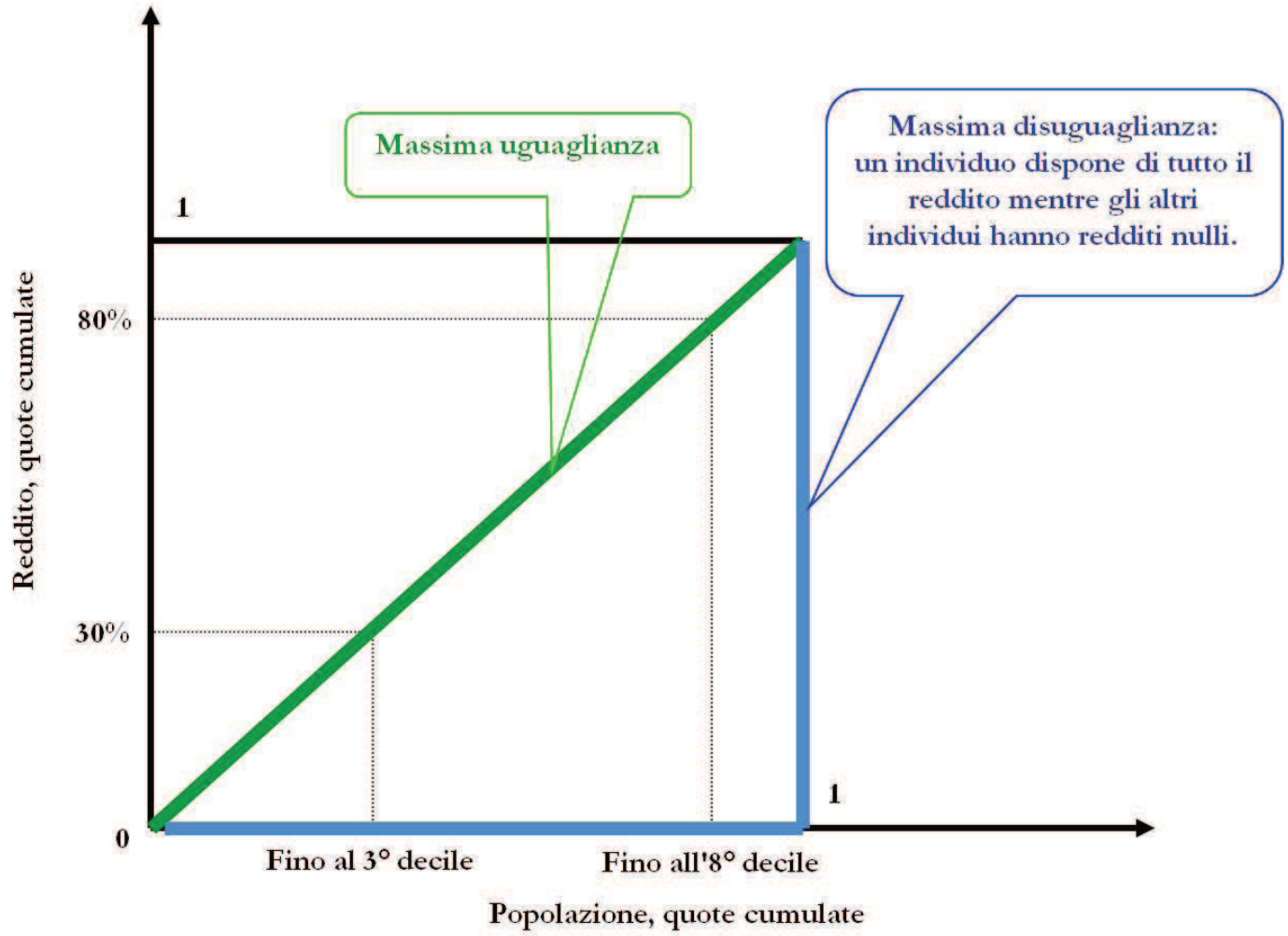
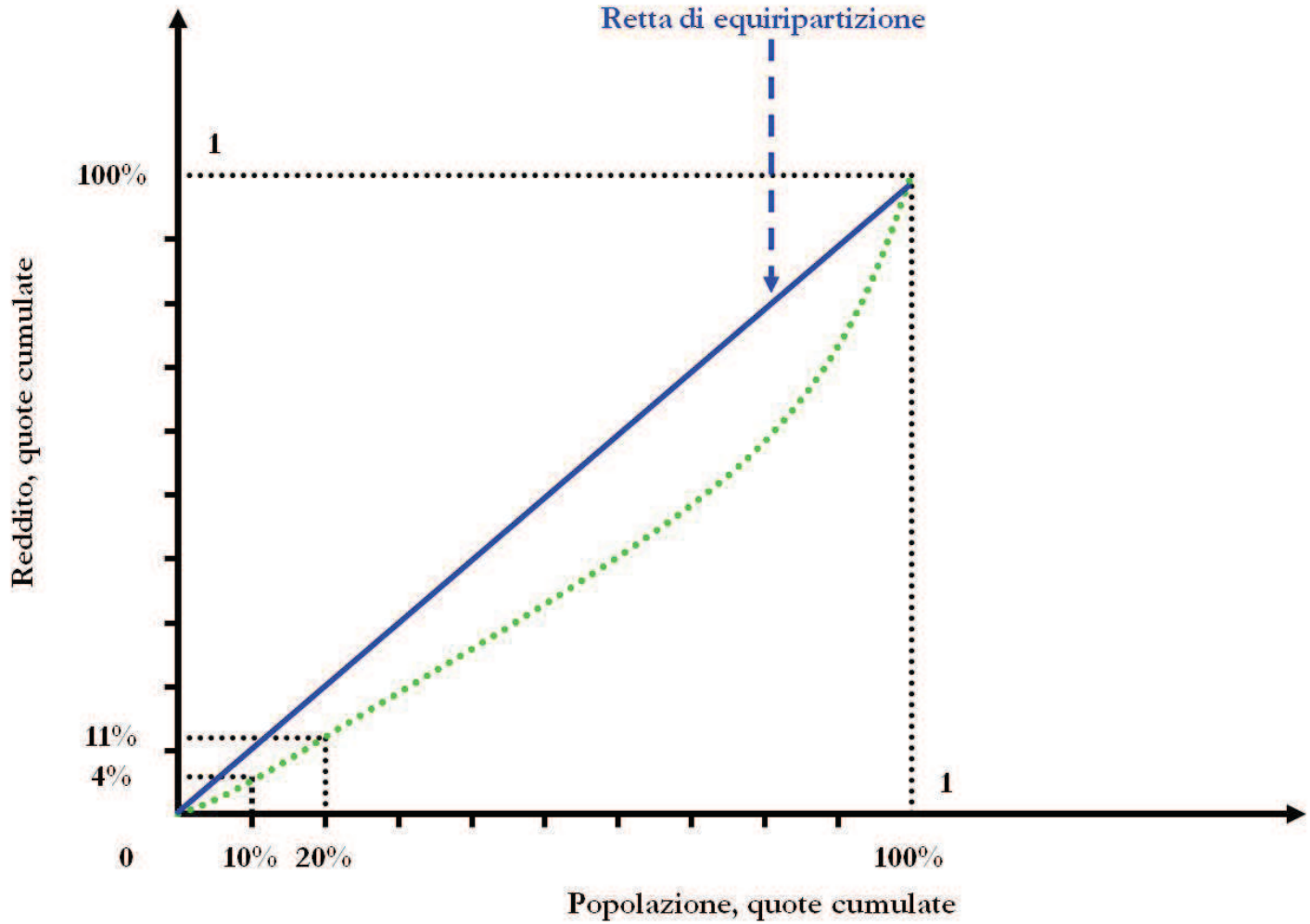


Figura 5 La curva di Lorenz: il caso "consueto"

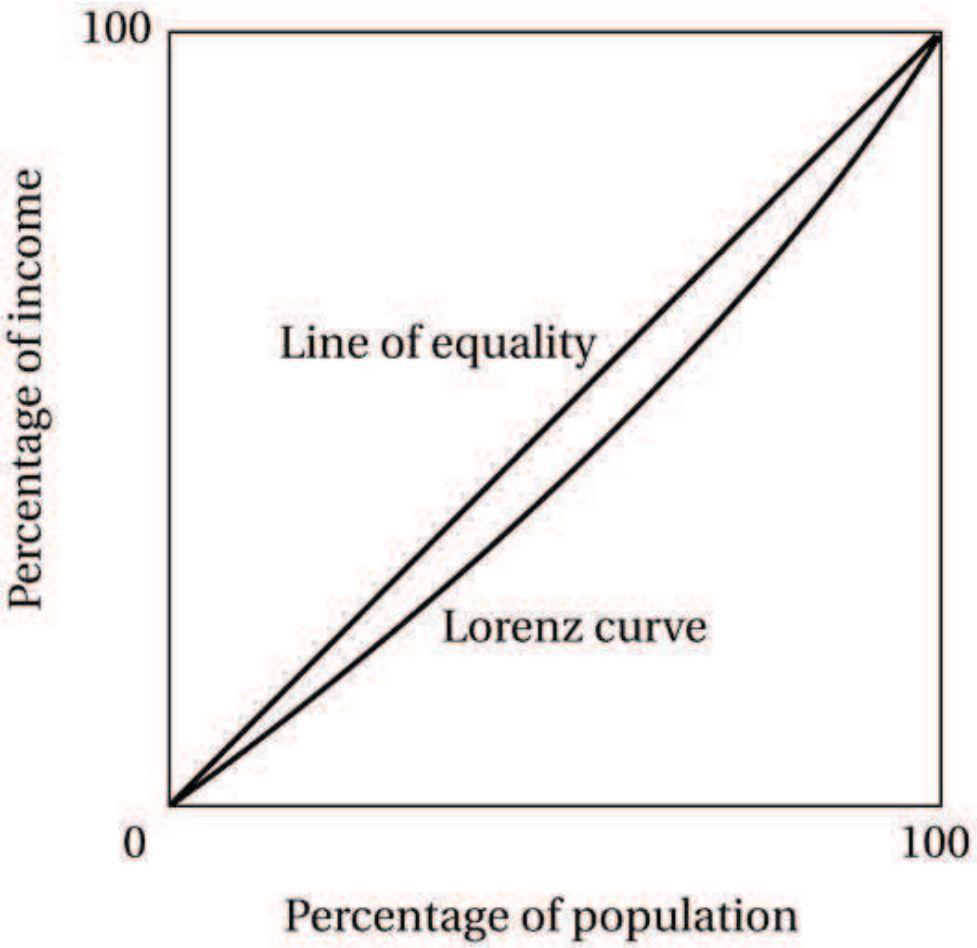


La curva di Lorenz

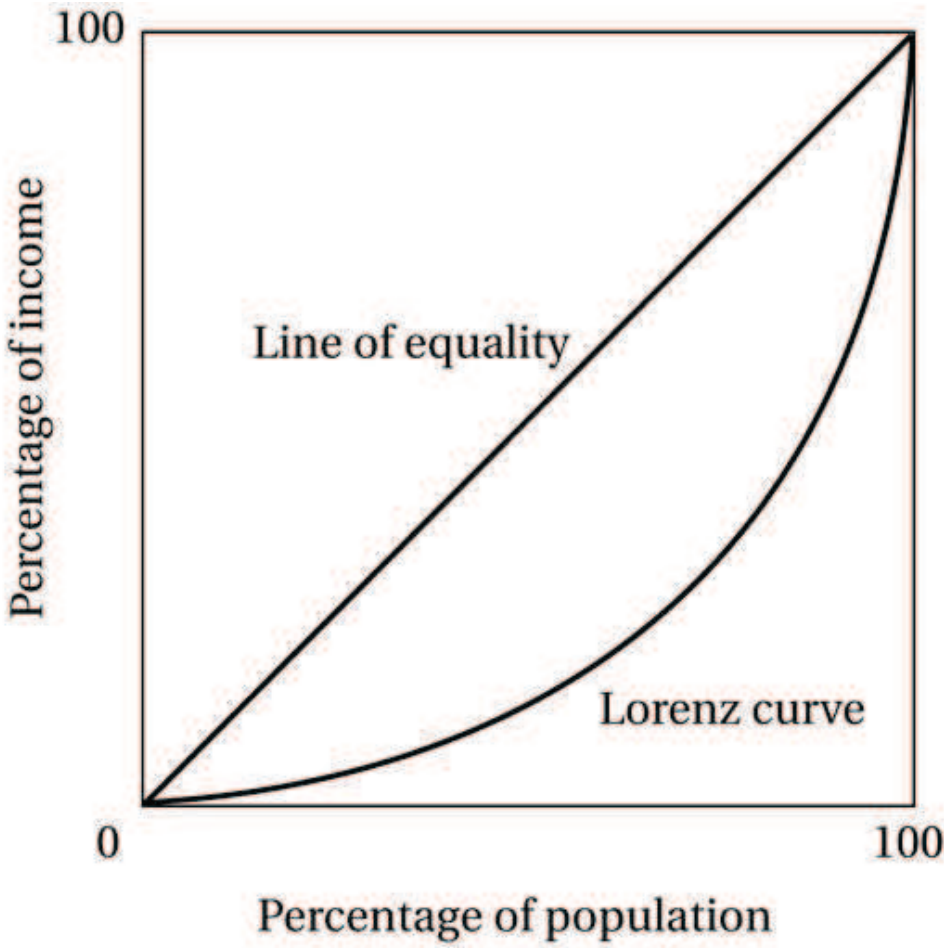
LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Individua la quota del reddito *totale* posseduta da frazioni *cumulate* della popolazione, una volta che questa sia stata ordinata per livelli *crescenti* di reddito.
- Maggiore la curvatura della curva di Lorenz, maggiore il grado di disuguaglianza.

Figura 6 Curva di Lorenz e confronti di disuguaglianza

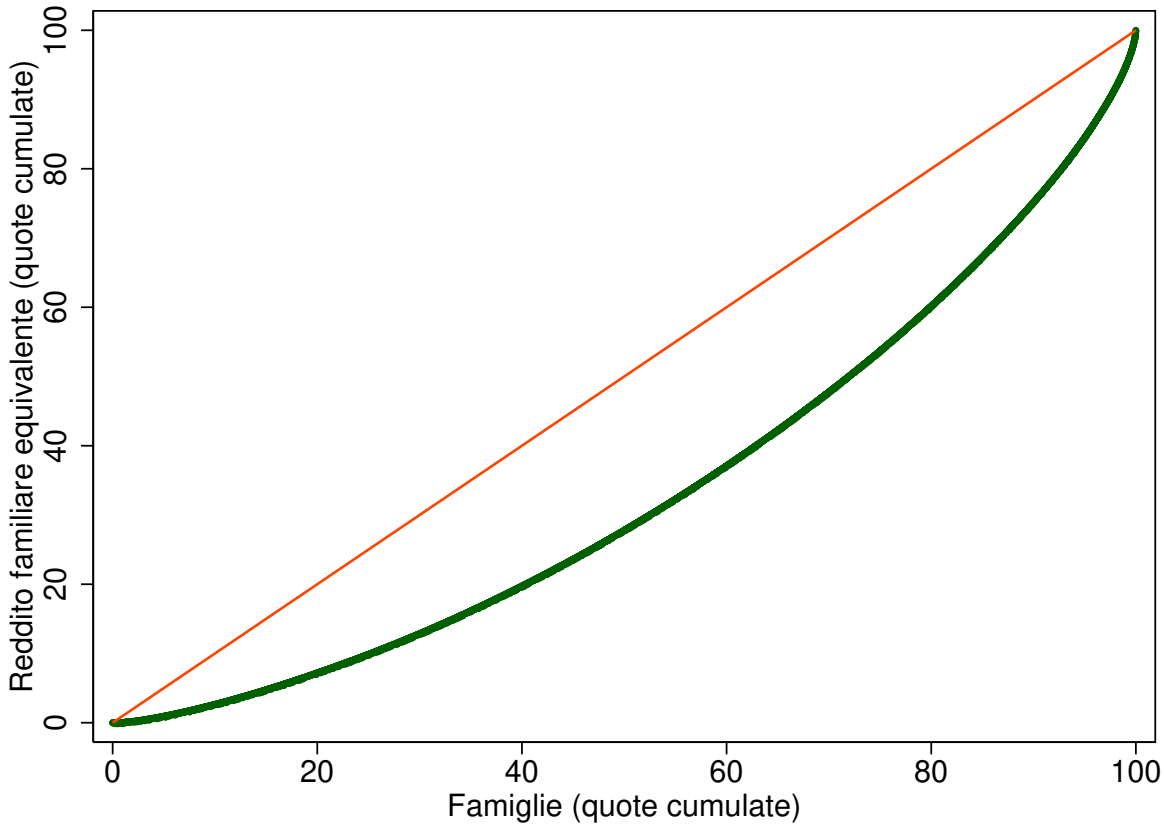


(a) A relatively equal distribution



(b) A relatively unequal distribution

Figura 7 La curva di Lorenz in Italia



Fonte: elaborazione sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia) relativa al 2008

L'indice di Gini

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
Distribuzione primaria e secondaria
Questioni di metodo
La variabile economica di riferimento
L'unità di riferimento
Confronti omogenei tra soggetti diversi
Misurare la disuguaglianza
La curva di Lorenz
▷ L'indice di Gini
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- È un indice di valore compreso tra 0 e 1: un maggiore valore indica una maggiore disuguaglianza.
- È dato dalla sommatoria di tutte le differenze relative tra i redditi individuali:

$$G = \frac{1}{2\mu N^2} \sum_{i=1}^{N} \sum_{j=1}^{N} \left| y_j - y_i \right| .$$

- Si può ricavare dalla curva di Lorenz.

Figura 8 L'indice di Gini e la curva di Lorenz

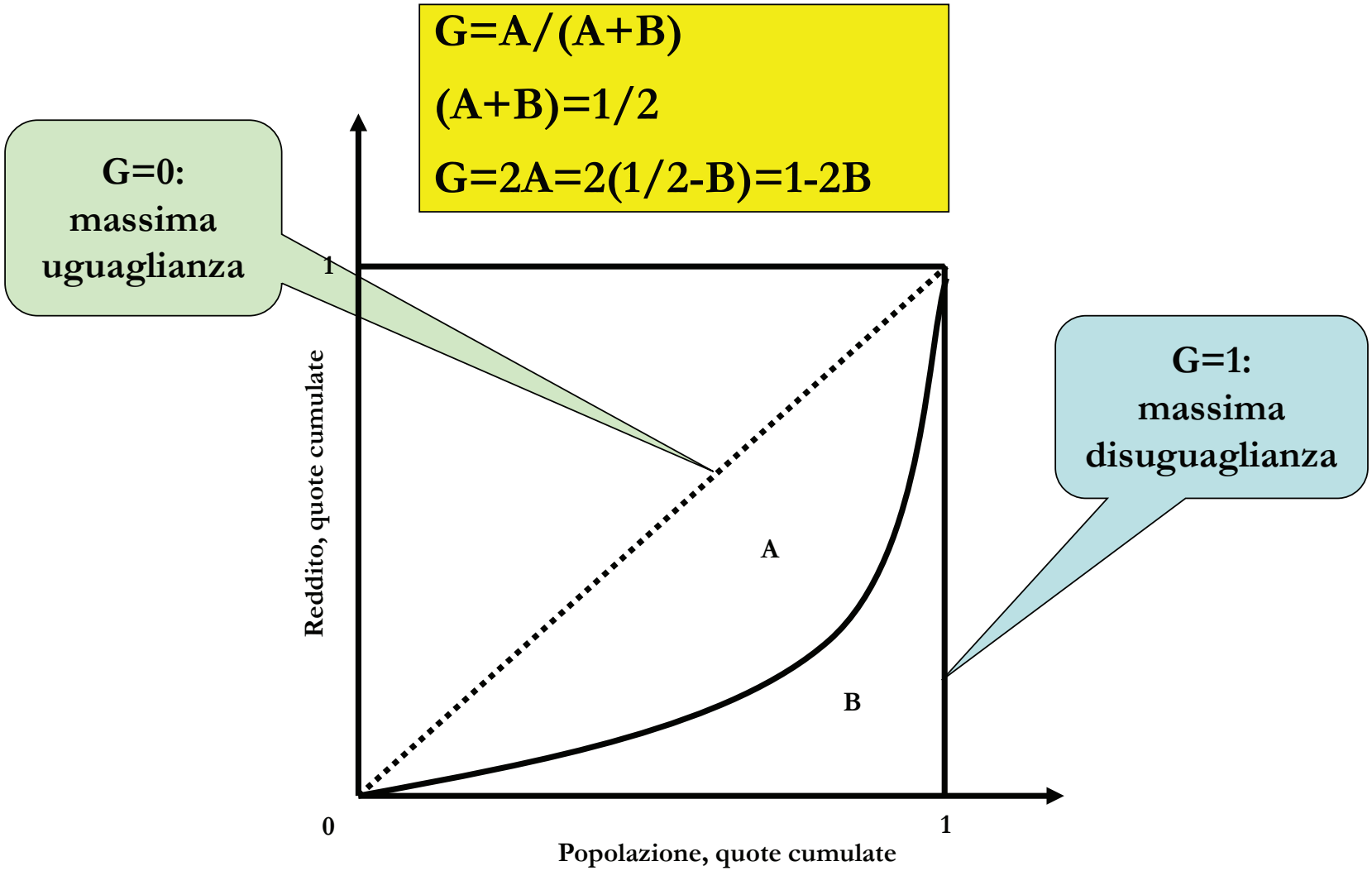
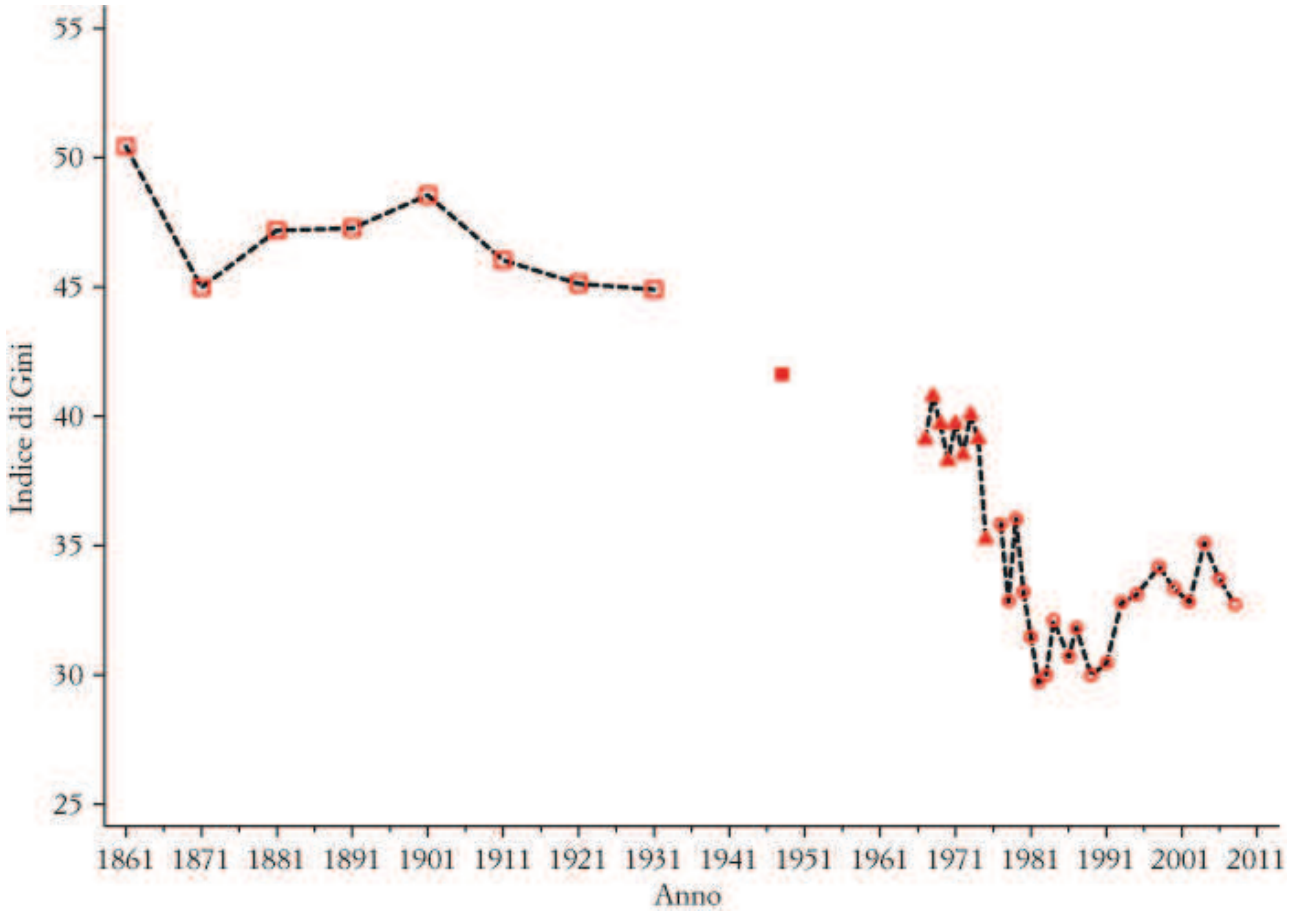
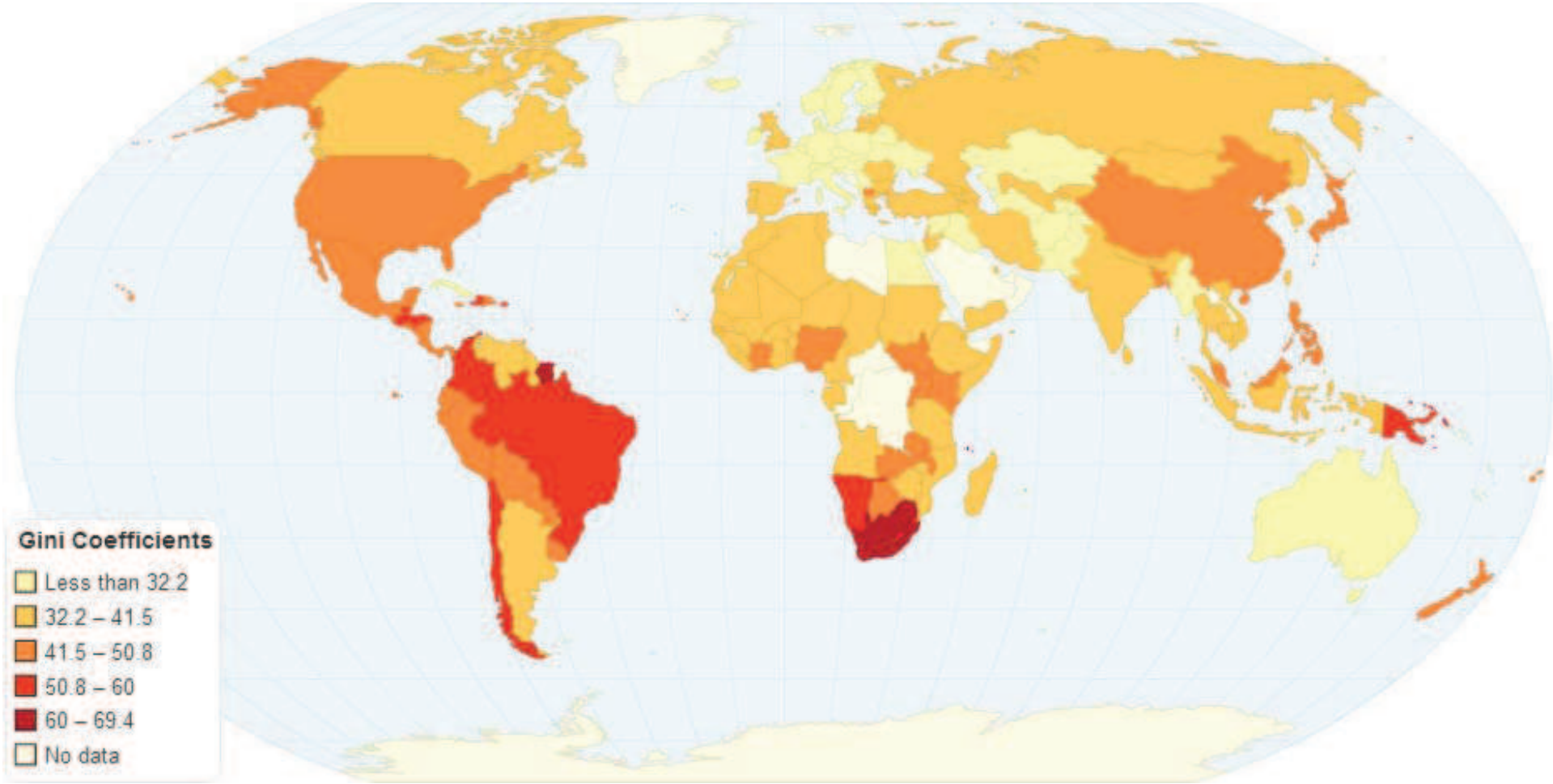


Figura 9 L'indice di Gini in Italia, 1861–2008



Fonte: G. Vecchi, "In ricchezza e in povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità a oggi", Il Mulino, Bologna, 2011

Figura 10 Indice di Gini: confronti di disuguaglianza



Fonte: UNU-WIDER, "World Income Inequality Database (WIID3.3)", 2016

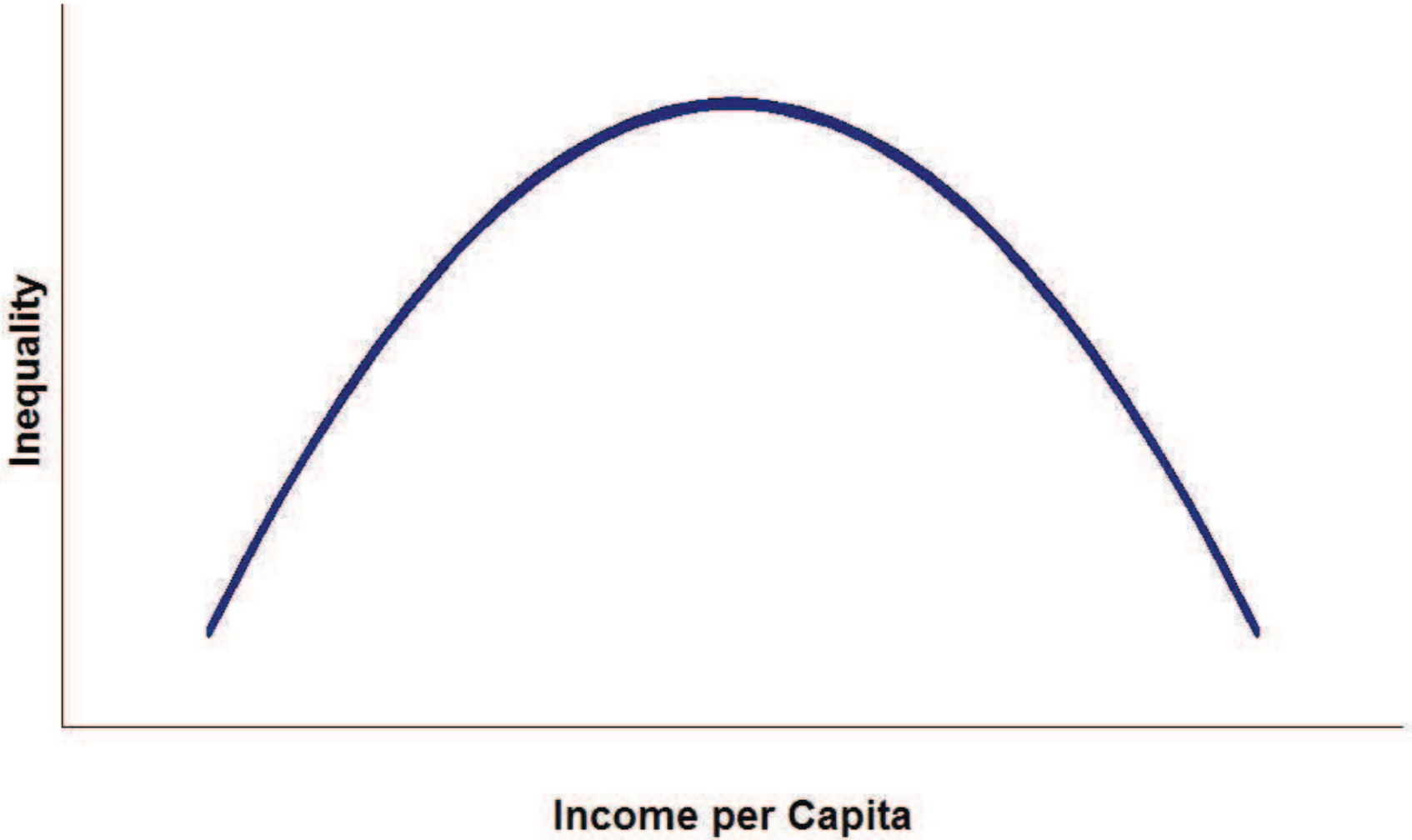
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA

L'ipotesi di Kuznets

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
▷ L'ipotesi di Kuznets
La curva di Kuznets alla prova dei fatti
Relazione tra disuguaglianza e crescita
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Partendo dall'osservazione che i paesi in via di sviluppo presentano un più alto grado di disuguaglianza rispetto ai paesi sviluppati, Kuznets (1963) suggerì l'ipotesi che lo sviluppo economico sia un processo *sequenziale* e *sbilanciato*: invece di beneficiare tutti nello stesso momento, il processo appare, in un momento iniziale, favorire certi gruppi di individui, mentre poi anche altri gruppi si metteranno in pari.
- **La curva ad U rovesciata**: nella fase iniziale dello sviluppo, la disuguaglianza cresce; successivamente, quando tutti avranno beneficiato del processo di sviluppo, diminuisce.
- Il meccanismo economico che giustificava l'inferenza di Kuznets venne rintracciato nel trasferimento di forza lavoro dall'agricoltura (settore a bassa produttività e media disuguaglianza) all'industria (settore ad alta produttività e bassa disuguaglianza) e sulla successiva espansione della forza lavoro industriale.

Figura 11 Relazione tra distribuzione del reddito e crescita



L'ipotesi di Kuznets

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
▷ L'ipotesi di Kuznets
La curva di Kuznets alla prova dei fatti
Relazione tra disuguaglianza e crescita
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Partendo dall'osservazione che i paesi in via di sviluppo presentano un più alto grado di disuguaglianza rispetto ai paesi sviluppati, Kuznets (1963) suggerì l'ipotesi che lo sviluppo economico sia un processo *sequenziale* e *sbilanciato*: invece di beneficiare tutti nello stesso momento, il processo appare, in un momento iniziale, favorire certi gruppi di individui, mentre poi anche altri gruppi si metteranno in pari.
- **La curva ad U rovesciata**: nella fase iniziale dello sviluppo, la disuguaglianza cresce; successivamente, quando tutti avranno beneficiato del processo di sviluppo, diminuisce.
- Il meccanismo economico che giustificava l'inferenza di Kuznets venne rintracciato nel trasferimento di forza lavoro dall'agricoltura (settore a bassa produttività e media disuguaglianza) all'industria (settore ad alta produttività e bassa disuguaglianza) e sulla successiva espansione della forza lavoro industriale.

La curva di Kuznets alla prova dei fatti

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
L'ipotesi di Kuznets
La curva di Kuznets alla prova dei fatti
Relazione tra disuguaglianza e crescita
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- La curva ad "U rovesciata" di Kuznets è divenuta uno dei fatti stilizzati della distribuzione del reddito per oltre quattro decenni.
- L'analisi di Kuznets riguardava un solo paese (gli Stati Uniti) e un periodo di appena trentacinque anni (dal 1913 al 1948).
- Solo test più recenti sono stati basati su ampi insiemi di dati (con molte osservazioni per paesi e nel tempo): al riguardo, Deininger e Squire (1998) concludono che i dati danno poco supporto all'ipotesi di una relazione ad U rovesciata tra livelli del reddito e disuguaglianza nel 90% dei casi analizzati.
- L'evidenza sembra quindi contraria all'ipotesi di Kuznets tra livelli di reddito e disuguaglianza.
- Risultati come questo hanno portato molti economisti ad un approccio più scettico sulla relazione causale tra crescita economica e disuguaglianza.

Figura 12 La disuguaglianza dei redditi negli Stati Uniti, 1910–2010

Fonte: T. Piketty, "Il capitale nel XXI secolo", Bompiani, Milano, 2014

La curva di Kuznets alla prova dei fatti

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
L'ipotesi di Kuznets
La curva di Kuznets alla prova dei fatti
Relazione tra disuguaglianza e crescita
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- La curva ad "U rovesciata" di Kuznets è divenuta uno dei fatti stilizzati della distribuzione del reddito per oltre quattro decenni.
- L'analisi di Kuznets riguardava un solo paese (gli Stati Uniti) e un periodo di appena trentacinque anni (dal 1913 al 1948).
- Solo test più recenti sono stati basati su ampi insiemi di dati (con molte osservazioni per paesi e nel tempo): al riguardo, Deininger e Squire (1998) concludono che i dati danno poco supporto all'ipotesi di una relazione ad U rovesciata tra livelli del reddito e disuguaglianza nel 90% dei casi analizzati.
- L'evidenza sembra quindi contraria all'ipotesi di Kuznets tra livelli di reddito e disuguaglianza.
- Risultati come questo hanno portato molti economisti ad un approccio più scettico sulla relazione causale tra crescita economica e disuguaglianza.

Relazione tra disuguaglianza e crescita (1)

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
L'ipotesi di Kuznets
La curva di Kuznets alla prova dei fatti
▷ Relazione tra disuguaglianza e crescita
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Una letteratura ampia ha guardato al legame causale *contrario* fra crescita e disuguaglianza: **una distribuzione fortemente diseguale dei redditi è una condizione necessaria per generare un rapido processo di crescita**.
- Alti redditi personali sono la condizione necessaria per il risparmio, che rende possibili gli investimenti e la crescita; questo perché **i ricchi risparmiano ed investono larghe proporzioni del loro reddito, mentre i poveri spendono tutto il loro reddito in beni di consumo**.
- È preferibile avere una distribuzione più diseguale.

Relazione tra disuguaglianza e crescita (2)

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
L'ipotesi di Kuznets
La curva di Kuznets alla prova dei fatti
Relazione tra disuguaglianza e crescita
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Questo punto di vista sembra tuttavia incorretto.
- Società più diseguali tendono ad avere maggiori quote di popolazione escluse dalle opportunità di cui godono altri – siano queste una migliore formazione, l'accesso al credito oppure un'assicurazione – e non riescono quindi a sviluppare pienamente il loro potenziale umano e produttivo.
- Sia la teoria che l'evidenza empirica mostrano che tale realizzazione incompleta del potenziale economico non è una preoccupazione solo di chi è sensibile al tema dell'equità: essa infatti ha effetto sul potenziale economico aggregato, sul prodotto totale e sulla sua crescita.
- La relazione ad "U rovesciata" tra crescita e disuguaglianza è stata quindi gradualmente sostituita dall'idea che il principale nesso causale va *dalla distribuzione al tasso e alla qualità della crescita*: **maggiore è la disuguaglianza, minore e di peggiore qualità sarà la crescita**.

Relazione tra disuguaglianza e crescita (3)

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
L'ipotesi di Kuznets
La curva di Kuznets alla prova dei fatti
▷ Relazione tra disuguaglianza e crescita
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO

- Ad esempio, nel contesto dei paesi in via di sviluppo, una maggiore uguaglianza può essere una condizione importante per favorire un processo di crescita auto-sostenuto:
  1. Una forte disuguaglianza può impedire ai poveri di accedere al credito e quindi alle possibilità di finanziare l'educazione dei bambini.
  2. L'evidenza non suggerisce un comportamento frugale dei paesi poveri dove, al contrario, le élite ricche spesso spendono i loro redditi in beni provenienti dall'estero oppure portano i loro capitali all'estero; una disuguaglianza persistente non fa altro che perpetuare lo *status quo* a spese della maggioranza della popolazione.
  3. Bassi standard di vita abbassano la produttività.
  4. Redditi più alti per i poveri stimolano la domanda per prodotti locali.
  5. Una distribuzione più equa stimola la partecipazione (*voice of poor people*).

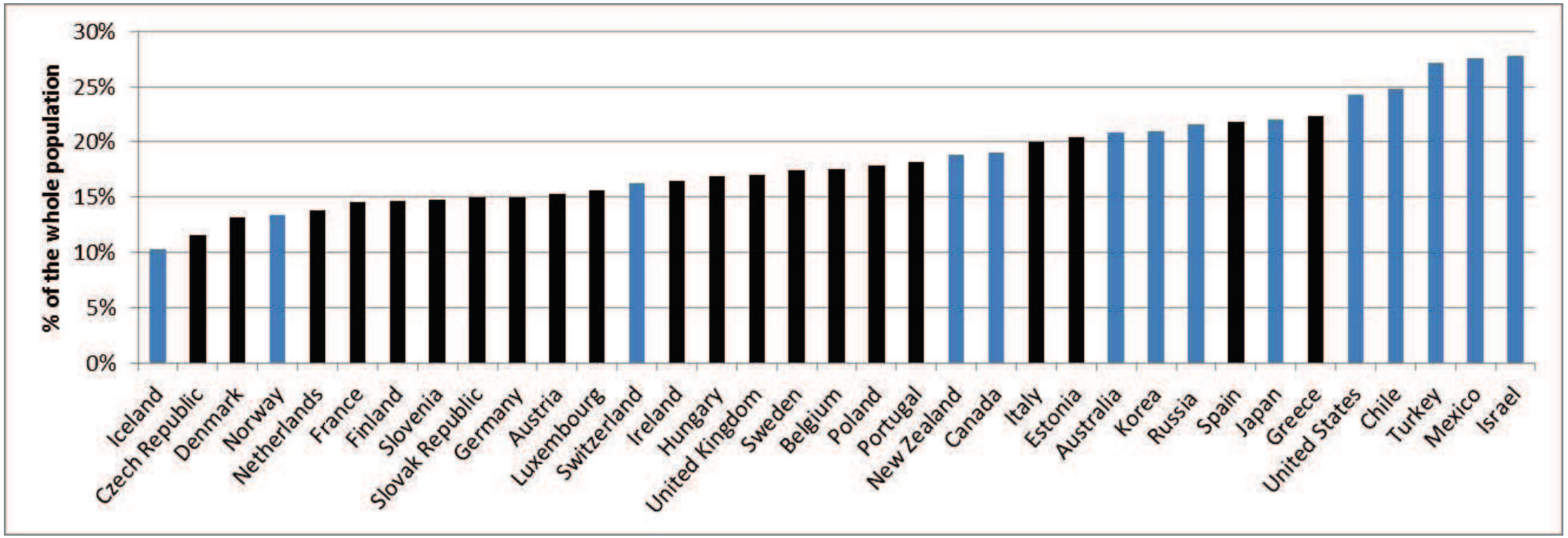
LA POVERTÀ

Il tasso di povertà

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
▷ Il tasso di povertà
IL RUOLO DELLO STATO

- Tasso di povertà La percentuale della popolazione che dispone di un reddito familiare inferiore a un livello predefinito, detto soglia di povertà.
- Soglia di povertà Un livello di reddito definito dal governo per nuclei familiari di diversa composizione, al di sotto del quale una famiglia viene considerata povera.
- Povertà assoluta Il livello di povertà al di sotto del quale l'individuo non ha accesso al necessario per sopravvivere (alimenti, vestiario e riparo).
- Povertà relativa La condizione in cui un individuo non ha accesso a ciò che sarebbe considerato un tenore di vita accettabile.

Figura 13 Il tasso di povertà in Europa, 2011



Fonte: OCSE, "Income Distribution and Poverty Database", 2011

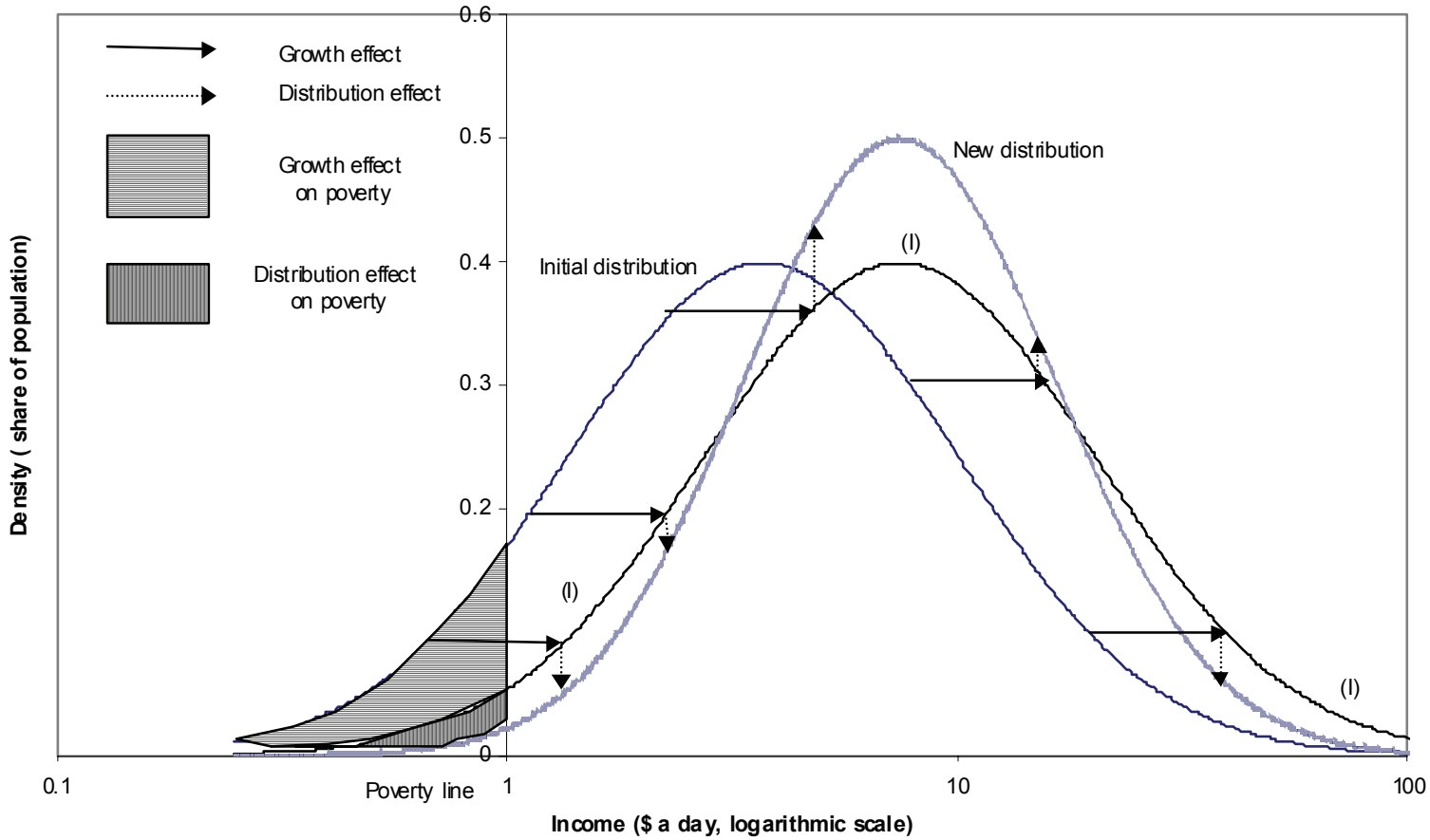
IL RUOLO DELLO STATO

La ridistribuzione del reddito

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO
La ridistribuzione del reddito
La lotta alla povertà

- Perché ridurre la disuguaglianza? La disuguaglianza economica rappresenta un ostacolo alla lotta alla povertà e un freno ad una crescita economica inclusiva capace di raggiungere la gente comune.
- I quattro motori della disuguaglianza (Franzini e Pianta, 2016)
  1. *Il potere del capitale sul lavoro*: della ricchezza prodotta (da tutti) l'unico ad avvantaggiarsene è il capitale; al lavoro arrivano le briciole.
  2. *Il capitalismo oligarchico*: i compensi dei super ricchi hanno creato una nuova "aristocrazia del denaro" – così ricca da "catturare" il potere politico e, trasmettendosi di generazione in generazione, in grado di mettere fuori uso l'ascensore sociale.
  3. *L'individualizzazione*: la frammentazione e la precarizzazione del restante 99%, attraverso la contrattazione individuale, l'indebolimento dei sindacati e la riduzione della protezione legislativa del lavoro.
  4. *L'arretramento della politica*: con lo smantellamento dei sistemi di welfare.
- Come realizzare politiche più egualitarie (Franzini e Pianta, 2016)
  1. Regolare la finanza.
  2. Limitare le posizioni di rendita.
  3. Tassare i redditi dei super ricchi.
  4. Aumentare le imposte di successione.
  5. De-precarizzare il lavoro dipendente.
  6. Ripristinare la contrattazione collettiva.
  7. Migliorare l'istruzione pubblica.

Figura 14 Il "triangolo crescita-povertà-disuguaglianza"



Fonte: Bourguignon, F., 2004, *The Poverty-Growth-Inequality Triangle*, ICRIER Working Paper 125, `http://www.icrier.org/pdf/wp125.pdf`

La ridistribuzione del reddito

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO
▷ La ridistribuzione del reddito
La lotta alla povertà

- Perché ridurre la disuguaglianza? La disuguaglianza economica rappresenta un ostacolo alla lotta alla povertà e un freno ad una crescita economica inclusiva capace di raggiungere la gente comune.
- I quattro motori della disuguaglianza (Franzini e Pianta, 2016)

1. *Il potere del capitale sul lavoro*: della ricchezza prodotta (da tutti) l'unico ad avvantaggiarsene è il capitale; al lavoro arrivano le briciole.
2. *Il capitalismo oligarchico*: i compensi dei super ricchi hanno creato una nuova "aristocrazia del denaro" – così ricca da "catturare" il potere politico e, trasmettendosi di generazione in generazione, in grado di mettere fuori uso l'ascensore sociale.
3. *L'individualizzazione*: la frammentazione e la precarizzazione del restante 99%, attraverso la contrattazione individuale, l'indebolimento dei sindacati e la riduzione della protezione legislativa del lavoro.
4. *L'arretramento della politica*: con lo smantellamento dei sistemi di welfare.

- Come realizzare politiche più egualitarie (Franzini e Pianta, 2016)

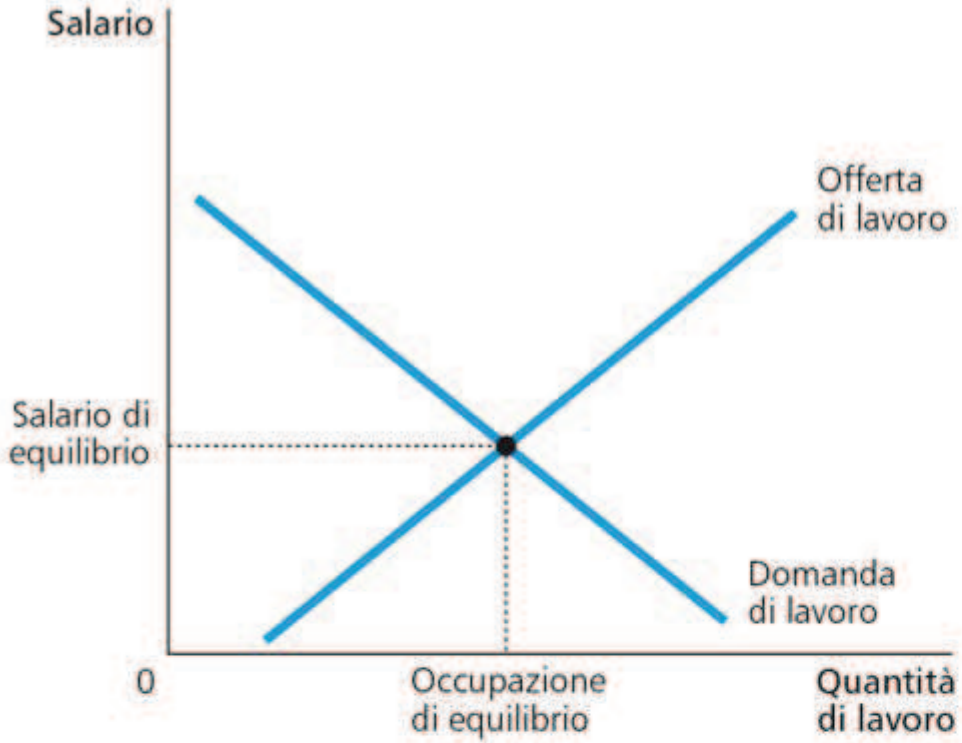
1. Regolare la finanza.
2. Limitare le posizioni di rendita.
3. Tassare i redditi dei super ricchi.
4. Aumentare le imposte di successione.
5. De-precarizzare il lavoro dipendente.
6. Ripristinare la contrattazione collettiva.
7. Migliorare l'istruzione pubblica.

La lotta alla povertà

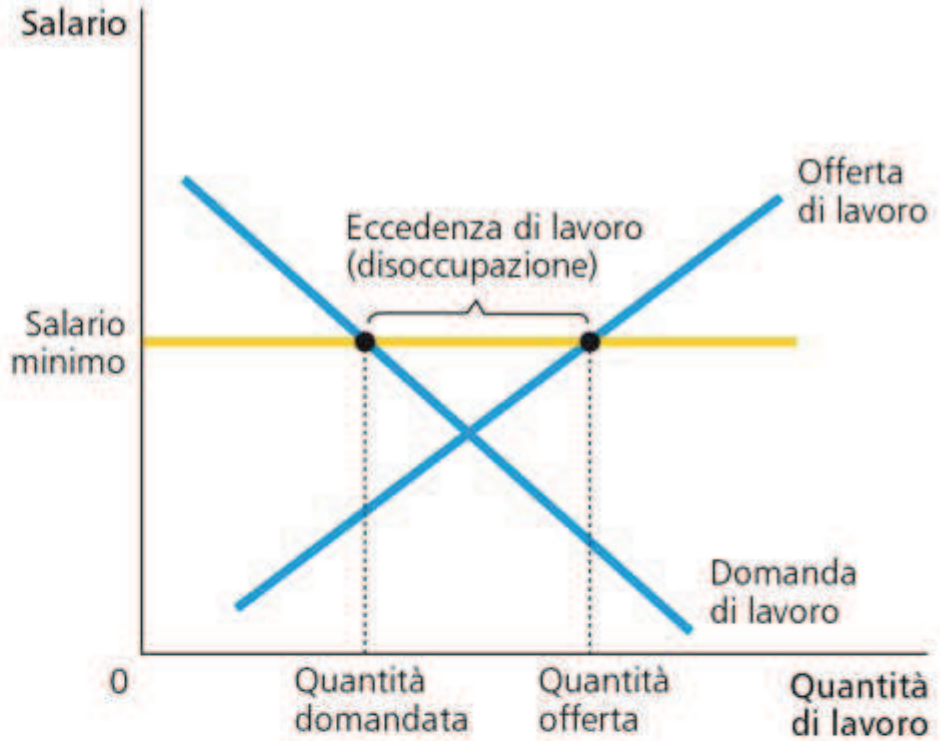
LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO
La ridistribuzione del reddito
La lotta alla povertà

- Leggi sul salario minimo Le leggi che stabiliscono un livello minimo del salario che il datore di lavoro può corrispondere.
- Sicurezza sociale Il sistema di prestazioni assistenziali pubbliche a integrazione del reddito degli individui che versano in stato di bisogno.
- Imposta negativa sul reddito Un sistema fiscale che preleva entrate dalle famiglie ad alto reddito e le ridistribuisce alle famiglie a basso reddito.
- Trasferimenti in natura I trasferimenti verso le famiglie povere effettuati non in denaro, ma sotto forma di beni e servizi.
- Trappola della povertà Molti provvedimenti che hanno la finalità di aiutare i poveri possono avere uno spiacevole effetto collaterale: non stimolano le persone a darsi da fare per sfuggire alla povertà.

Figura 15 Salario minimo e mercato del lavoro



(a) Mercato del lavoro libero da vincoli



(b) Mercato del lavoro con salario minimo vincolante

La lotta alla povertà

LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
DEFINIZIONI E MISURE
DISUGUAGLIANZA E CRESCITA
LA POVERTÀ
IL RUOLO DELLO STATO
La ridistribuzione del reddito
▷ La lotta alla povertà

- Leggi sul salario minimo Le leggi che stabiliscono un livello minimo del salario che il datore di lavoro può corrispondere.
- Sicurezza sociale Il sistema di prestazioni assistenziali pubbliche a integrazione del reddito degli individui che versano in stato di bisogno.
- Imposta negativa sul reddito Un sistema fiscale che preleva entrate dalle famiglie ad alto reddito e le ridistribuisce alle famiglie a basso reddito.
- Trasferimenti in natura I trasferimenti verso le famiglie povere effettuati non in denaro, ma sotto forma di beni e servizi.
- Trappola della povertà Molti provvedimenti che hanno la finalità di aiutare i poveri possono avere uno spiacevole effetto collaterale: non stimolano le persone a darsi da fare per sfuggire alla povertà.